

DIRETTORE:
NICOLA CILLA
GERENTE:
ANTONIO CIMATTI

Sede del giornale:
Rua José Bonifácio, 43 — sobrado,
Per corrispondenza:
CAIXA POSTAL 1349 — S. PAULO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Che farà l'ex capo della polizia politica, sig. dott. Laudelino de Abreu?

Implorerà, dal suo nascondiglio, al console di Mussolini — ma non console d'Italia — un posto fra i gerarchi della milizia fascista, come compenso per i servizi resi con le persecuzioni agli italiani liberi in Brasile?...

ABBONAMENTI UN SEMESTRE
UN ANNO

10\$000
20\$000

DOMENICA, 2 NOVEMBRE 1930

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

La Vittoriosa Rivoluzione Democratica in Brasile ha rovesciato il Governo reazionario di Washington Luis

GLI ANTIFASCISTI AI BRASILIANI

Uno. — Spagna. Primo De Rivera.

Due. — Bolivia. Siles.

Tre. — Peru'. Augusto Leguia.

Quattro. — Argentina. Ippolito Irigoyen.

Cinque. — Brasile. Washington Luis.

E' il crollo delle tirannie.

E la serie continuerà: Italia, Polonia, Ungheria, Bulgaria, Portogallo...

Allo scoppio della Grande Rivoluzione Brasiliana, noi antifascisti, sentimmo i doveri che la coscienza imponeva a noi, ospiti, e ci dichiarammo estranei alle questioni interne di questo Paese. Estranei, non indifferenti. Ovunque, vicina o lontana, si svolga una lotta tra forze di Democrazia e di Dittatura, fra Progresso e Reazione fra Rivoluzione e Conservazione, la nostra scelta non può essere dubbia. Noi, in Italia come in Brasile, come ovunque, siamo per la Democrazia, per il Progresso, per la Rivoluzione!

E salutiamo, la forza eroica della piccola grande Parahyba, la rossa cavalleria "gaucha", l'accorta tenacia di Minas, l'indomito coraggio nortista, che hanno iniziato il movimento di liberazione; e salutiamo lo slancio ardente di Rio de Janeiro e l'impetuoso balzo di S. Paulo, che hanno affrettato la vittoria generosa, evitando così nuovo spargimento di sangue fraterno.

Oggi, il Brasile ha scritto una pagina di storia, ben degna delle sue altissime tradizioni: "indipendenza o morte", liberazione degli schiavi, proclamazione della repubblica, Rivoluzione Democratica.

Gli antifascisti italiani, che in questa Terra trovarono pane, lavoro e cordiale ospitalità, sono oggi più che mai fratelli ai Brasiliani, che hanno saputo, con lo spirito e col sangue, liberare il loro Paese dalla tirannia.

Viva la Rivoluzione Democratica Brasiliana!

Viva la Rivoluzione Democratica Italiana!



GETULIO VARGAS
Capo della Rivoluzione Brasiliana.

NOBILTÀ DI POPOLO

Non conoscerebbe l'anima della folla chi non sapesse giustificare qualche atto irreflessivo e violento commesso nelle eccezionalissime condizioni di un vasto e profondo movimento popolare come quello che ha scosso il Brasile.

Eppure, sembra quasi incredibile, non si ha a deplorare uno solo di questi fatti — linciaggi, saccheggi — che, ripetiamo, sarebbe stato spiegabile, data l'eccitazione popolare. Nulla!

Bigliardi, pianoforti, macchine da scrivere, mobili, bibelotti, distrutti, dati alle fiamme, ma non asportati.

Gioiellerie sfarzose, magazzini eleganti, protetti soltanto da fragilissime vetrine, furono rispettati. Persino banconote, rinvenute nelle casse dei locali devastati, furono lanciate gioiosamente al fuoco.

E non una banca fu presa d'assalto!

Pur misero, il popolo non sentì cupidigia di denaro o anche soltanto fame di pane. Esso fu mosso unicamente da un grande ideale: Giustizia, Libertà!

RIVOLUZIONE ROSSA...

La generosa sollevazione popolare, che ha rovesciato il governo del sig. Washington Luis, si è vestita tutta di rosso...

Rossa, la sciarpa GAUCHA, annodata al collo e dalle falde svolazzanti, la sciarpa tradizionale che Garibaldi adottò a Rio Grande del Sud e portò vittoriosa dal Brasile all'Italia, come portò la sua fedele Annita, la vostra, la nostra eroina, o Brasiliani, o Italiani...

Rosso il garofano che ornava i petti degli insorti, e fioriva sulle bocche dei fucili della Rivoluzione...

Rosso il drappo inalberato a fianco della garrente bandiera del Brasile...

Rosse, purpuree, le vesti delle fanciulle, accompagnanti e incoraggianti i giovani all'azione...

E rossi i cento fuochi della purificazione e della gioia, che distrussero i fogli mercenari, le tane degli strozzini, i CLUBS equivoci...

Rivoluzione rossa, di entusiasmo, di fede, di avvenire!

RESOCONTI E FOTOGRAFIE DELLA RIVOLUZIONE A S. PAULO

Leggere nelle pagine interne: Il Quattordici Luglio di San Paolo — La presa della Bastiglia del Cambucy — Gli strumenti di tortura del sig. Laudelino De Abreu.

Esemplari lezioni alla stampa mercenaria del signor Washington Luis e di Mussolini; pietosi e ridicoli contorcimento del "Fanfulla" e del "Piccolo".

In quarta pagina "Le dichiarazioni di Mario Mariani al "Diario de Noticias" di Porto Alegre.

Figure del giorno

Diremo più degnamente e compiutamente in altra occasione, delle figure dei precursori eroici caduti per la preparazione rivoluzionaria e di coloro che, combattendo, poterono sopravvivere e dire il vittorioso movimento della libertà. E diremo quindi di Siqueira Campos e dei prodi di Colacabana, e diremo dei vittoriosi, di Getulio Vargas, di Isidoro Dias Lopes, di Miguel Costa, di Juarez Tavora.

Ma intanto, ora, non possiamo, non vogliamo trascurare il doveroso ricordo di alcuni che avemmo l'occasione di conoscere ed ammirare anche quali grandi amici della causa della libertà italiana e dei perseguitati del fascismo.

Ecco perché ci è particolarmente caro, oggi, indicare all'ammirazione degli italiani in Brasile le personalità di PLINIO CASADO, attuale presidente del governo rivoluzionario di Rio de Janeiro e deputato di Rio Grande do Sul, avvocato difensore, in ultima istanza al Supremo Tribunale, di Mario Mariani;

GABRIEL BERNARDES, nominato ministro di Giustizia a Rio de Janeiro, direttore del grande quotidiano carioca O Jornal, che condusse per alcuni mesi una coraggiosa magnifica campagna contro il depresso governo che, agli ordini di Mussolini, espulse Mario Mariani;

FRANCISCO MORATO, presidente di S. Paulo, professore alla facoltà di Diritto, che, in una celebre intervista al Diario da Noite, riprodotta da quasi tutta la stampa brasiliana, dimostrò la incostituzionalità del decreto di espulsione;

PLINIO BARRETO, ministro di Giustizia per lo Stato di S. Paulo, giurista di alto valore, redattore capo di O Estado de S. Paulo, avvocato difen-

sore in tutti i processi sostenuti dalla Difesa.

MAURICIO DE LACERDA, una delle più popolari figure di tribuna, l'instancabile e inflessibile difensore dei diritti del popolo, lo strenuo lottatore contro tutte le tirannie.

REIS PERDIGÃO, compagno nostro che la Rivoluzione ha innalzato alla Presidenza dello Stato di Maranhão, scrittore profondo, giornalista brillante, che dettò una delle sue più belle pagine sull'assassinio legale di Sacco e Vanzetti;

VICENTE RAO, capo della Polizia Rivoluzionaria, grande giornalista, uno dei promotori del banchetto a Mario Mariani, con FRANCISCO MESQUITA, fratello del direttore di O Estado, oggi segretario del Governo, e il dott. HENRIQUE DE SOUZA QUEIROZ, all'Agricoltura, e molti e molti altri grandi spiriti rivoluzionari che hanno liberato il Brasile, e si mostrano amici della libertà italiana...

IL "SESTO SENSO" DELLE BESTIE

L'uomo, che è fornito di intelligenza, non preavverte tuttavia taluni fenomeni della natura, come temporali, eruzioni vulcaniche e terremoti che invece talune bestie — come ad esempio i buoi, i becchi, gli asini, ecc. — presentano in modo molto manifesto, con segni di impazienza, inquietezza e fughe disperate. I dotti suppongono che si tratti di una specie di "sesto senso" di cui soltanto taluni animali sarebbero forniti.

In occasione dell'inatteso scoppio della rivoluzione argentina, proprio alla vigilia, il sig. Folco Testena era scappato da Buenos Aires a S. Paulo.

In occasione dell'inatteso scoppio della rivoluzione brasiliana, Folco Testena, proprio alla vigilia, era scappato da S. Paulo a Buenos Aires.

L'ipotesi degli studiosi circa il "sesto senso" delle bestie che preavvertono i pericoli appare seriamente fondata e trova ogni giorno autorevoli conferme.

LA DIFESA ha trasferito i suoi uffici nel centro della città. La nuova sede è in Rua José Bonifácio, 43, sobrado.

Per corrispondenza, l'indirizzo resta lo stesso: "Jornal La Difesa — Caixa Postal 1349 — São Paulo, Brazil".

A Mauricio Goulart, ad Oscar P. d'Horta

A Mauricio Goulart, tornato a S. Paulo con l'esercito rivoluzionario, nello Stato Maggiore del generale Miguel Costa, e ad Oscar Pedrosa d'Horta, ritornato pure, coi soldati della libertà, il nostro saluto più cordiale e fraterno!

Mauricio Goulart ed Oscar Pedrosa d'Horta, valorosi combattenti del giornalismo e valorosi combattenti della Rivoluzione, sono doppiamente benemeriti della causa della libertà brasiliana, come intellettuali e come soldati. Essi rappresentano la sintesi vivente e perfetta del binomio mazziniano Pensiero e Azione.

Mauricio Goulart e Oscar Pedrosa d'Horta, rivoluzionari del Ventiquattro e rivoluzionari del Trenta, vissero la epopea della cospirazione e della Rivoluzione, cooperando alla preparazione di tutti i movimenti che dovevano poi far maturare e trionfare la causa della Libertà.

E' a Mauricio Goulart, e ad Oscar Pedrosa d'Orta e ad alcuni altri animosi giovani che Mario Mariani allude nelle sue dichiara-

zioni al Diario de Noticias di Porto Alegre:

"Furono i rivoluzionari che mi nascosero e mi protessero. Dormii nelle stesse case ove aveva dormito Siqueira Campos; percorsi le strade che percorse Tavora; fui ospite delle medesime famiglie che avevano ospitato Dutra".

In questa ora di giubilo, a Mauricio Goulart, ad Oscar Pedrosa d'Horta, valorosi colleghi nostri, amici carissimi, compagni di fede, il nostro abbraccio fraterno!

MARIO MARIANI é tornato in Brasile dall'inizio della Rivoluzione: egli é atteso a S. Paulo accompagnando il glorioso esercito della libertà!

LA DIFESA NEL 1931

"La Difesa", unico giornale libero dell'Italia in Brasile, rinnova il suo appello per il prossimo anno, ai due milioni di lavoratori italiani sparsi in questo grande Paese, dal Rio delle Amazzoni al Rio Grande del Sud: "Date vita al vostro foglio di battaglia, sostenete la vostra bandiera!"

"La Difesa" non è mantenuta o sostenuta dai Governi come i quotidiani "coloniali" che furono sacrosantamente puniti dal popolo rivoluzionario.

"La Difesa" non è sostenuta dai "graudos", dai pescicani che usurpano il nome di italiani e che si arricchiscono col sangue e col sudore dei lavoratori emigrati.

"La Difesa", anzi, è accanitamente combattuta dal Governo fascista e dai "graudos", il quale e i quali fecero di tutto — valendosi della complicità dei ben trapassati "legalisti" del sig. Washington Luis — per soffocare questa libera voce ed espellere Mario Mariani. Il colpo riuscì, ma "La Difesa", pur stentatamente, poté continuare a vivere. Felicemente, poi, la Rivoluzione ha fatto giustizia anche per noi italiani.

Ora, infine, "La Difesa" può parlare!

Ma essa è esausta di mezzi. Noi non abbiamo vergogna di confessare la nostra povertà finanziaria, perché la nostra povertà finanziaria dice la nostra purezza morale. Se fossimo ricchi, non saremmo stati onesti, perché "La Difesa" è il giornale dei lavoratori. Per poter scrivere la verità, dobbiamo vivere coi soli contributi degli abbonati, dei lettori, dei sottoscrittori.

Ma, dopo le gravissime difficoltà attraversate nel 1930, che ci resero quasi impossibile la vita, tempi migliori — per il Brasile E PER L'ITALIA — si presentano per il 1931.

Dal canto nostro continueremo a compiere ogni sforzo per renderci degni delle tradizioni di questa nostra bandiera e per trasformarla, se l'opera nostra sarà corrisposta, da settimanale a quotidiano.

Intanto, per il prossimo anno, oltre la ripresa attiva dell'opera di MARIO MARIANI, che anche nel periodo della sua forzata lontananza, mai dimentico "La Difesa" e che ora, nuovamente presente, torna ad essere nostro ispiratore e maestro, ci siamo assicurate le seguenti collaborazioni:

da Parigi: ON. FRANCESCO BUFFONI, on. CIPRIANO FACCHINETTI, avv. FRANCO CLERICI;

da Vienna, la ripresa delle corrispondenze di UMBERTO ERRANTE;

da Ginevra, gli articoli del dott. ARMANDO ZANETTI;

da Buenos Aires, le corrispondenze di ARMANDO PONSEGGI;

Oltre il nostro servizio "Dall'Italia in Catene" che ci è assicurato dalla continuazione del notiziario trasmessoci dall'avv. G. Andrich, dall'Agenzia ITALIA, diretta da FILIPPO TURATI e da alcuni nostri corrispondenti diretti, di cui, per ovvie ragioni, non possiamo fare i nomi.

"La Difesa", inoltre, procurerà di ottenere altre autorevoli collaborazioni, e si manterrà in stretto contatto col movimento "Giustizia e Libertà", del quale è entusiastica sostenitrice.

Gli antifascisti, gli italiani liberi nel Brasile libero, ci aiutino, ci dimostrino come sempre la loro solidarietà. Si abbonino, rinnovino l'abbonamento, ci assistano col loro aiuto morale e materiale, contribuiscano alla sottoscrizione, leggano, diffondano "La Difesa".

Ecco il prezzo degli ABBONAMENTI

Anno 20\$000
Semestre 10\$000

Lavoratori, cittadini italiani in Brasile: iniziate SUBITO il vostro aiuto a "La Difesa"! Non aspettate la fine d'anno! I nostri bisogni sono urgenti! Abbonatevi o rinnovate l'abbonamento immediatamente, anche se un poco in anticipo con la scadenza normale di fine d'anno!

Non vi facciamo, in compenso, laute promesse di premi, come fanno tutti i giornali. Ma vi concediamo però un diritto: quello di esigere che noi continuiamo e intensifichiamo la lotta contro la dittatura italiana e contro tutte le dittature. E questo vostro diritto è un dovere e un obbligo per noi, che scriviamo questo giornale. Ecco perché vi abbiamo esposto il nostro programma di lavoro per il 1931, e abbiamo fiducia che esso riscuota la vostra approvazione.

"La Difesa" pur così povera di mezzi, oggi, dovrà essere, e sarà, la più degna palestra dell'antifascismo, cui convergono i più alti esponenti e le più belle penne del pensiero e della politica dell'Italia libera.

Antifascisti, aiutateci: per la battaglia e per la vittoria!

Abbasso tutte le dittature! Viva l'Italia! Viva il Brasile! Viva la Libertà!

Esemplari lezioni alla stampa mercenaria L'incendio al "Fanfulla" e la vergognosa fuga del "Piccolo"

Com'era da prevedersi, il sacrosanto sdegno popolare ha fatto giustizia dei giornali mercenari dell'oligarchia del sig. Washington Luis. Sono stati, così, incendiati tutti i quotidiani senza lettori, che vivevano unicamente dei sussidi governativi.

Anche i quotidiani fascisti l'hanno pagata cara: il Fanfulla è stato pure incendiato, ed il Piccolo ha evitato la distruzione sospendendo immediatamente le pubblicazioni e "cedendo" la sua sede... a dei giornali brasiliani.

A questo proposito, però, l'autorevole organo del Partito Democratico, il Diario Nacional esprime questo pepato commento:

"Fra i giornali che, negli "aurei" tempi della legalità posero al servizio dei corruttori del regime la loro azione e la loro coscienza, si distinse il Piccolo, di nefasta memoria.

"Un semplice sguardo alla collezione del famoso fogliaccio convincerà il lettore della esattezza della nostra affermazione.

"Ora, col trionfo della causa popolare quel giornale che pretese sempre, ma invano, di essere rappresentante dell'opinione dell'onorata e laboriosa colonia italiana, per sfuggire al giusto castigo che non riuscirono ad evitare gli altri pari suoi, ricorse ad un benefico strattagemma.

"All'ultima ora, mise a disposizione di O Povo, le sue officine e la sua redazione, nascondendosi così, sotto la placca di quel giornale liberale".

Dal canto nostro, nulla da aggiungere. Ci compiaciamo anzi che la stampa brasiliana abbia perfettamente compreso la grande differenza che corre tra fascista e... italiano, ed abbia rilevato, come risulta appunto dal commento del Diario Nacional, che la stampa fascista pretendeva invano di rappresentare l'opinione



L'incendio al "Correio Paulistano".

della colonia italiana. La quale, anzi, ha opinioni e orientamenti in perfetta opposizione dei fogli mercenari di Mussolini e del fu governo di Washington Luis.

La colonia italiana — in conformità alle nostre suggestioni — ha osservato infatti il più dignitoso e doveroso riserbo durante lo svolgersi della competizione interna fra Brasiliani e Brasiliani. Riserbo che, lo ripetiamo, non era però indifferenza, perché gli italiani erano stati ingiustamente colpiti dal passato governo del sig. Washington Luis con l'iniqua espulsione di Mario Mariani. Le loro simpatie, quindi, non potevano che essere per la causa dei rivoluzionari, i quali — sostennero

generosamente la causa del nostro Esule e dell'Antifascismo.

Inoltre, gli italiani, come tutti, che avevano, inizialmente, salutato il sig. Washington Luis al tempo del suo avvento al potere, illudendosi con le sue mirabolanti promesse, furono ben presto... raffreddati constatando che, una volta al governo, tutti i bei programmi di restaurazione economica, stabilizzazione monetaria, ecc., sfumarono subito.

Ecco perché, come ben giustamente osservava il DIARIO NACIONAL, rappresentante e interprete degli italiani in Brasile non è la stampaccia venduta del fascismo, ma la libera bandiera dell'antifascismo: LA DIFESA!



L'incendio alla "Gazetta" e al "Fanfulla".

Pietosi e ridicoli contorcimenti del "Fanfulla" e di "Il Piccolo"

Dopo la meritata lezione, il quotidiano della... "collettività italiana" è rimasto alcuni giorni stordito e preoccupato per arrangiarsi alla meglio e trovar modo di... darsi un contegno. Finalmente, riaccolti il Fanfulla: ridotto di pagine, un po' male in arnese, ma in circolazione. Come se nulla fosse stato, il giornale dei cafoni "graudos" e dei lustrascarpe, ignorando completamente i suoi trascorsi e l'infortunio occorsogli a causa di essi, ha cambiato musica: una grande fotografia di Getulio Vargas, altri clichés dei capi rivoluzionari, resoconti, riferimenti inneganti al movimento liberatore.

In trentotto anni di vita, il Fanfulla ha sempre fatto il servo. Di tutti i governi. Italiani e brasiliani. I governi cambiano, ma il lustrascarpe resta.

Lucidò le scarpe a Nitti. Oggi le lucida a Mussolini.

Sino a ieri faceva l'engrasate "italiano" del sig. Washington Luis. E' sopraggiunta la rivoluzione vittoriosa, e si è preso una sberla. Ma, sorridente e premuroso, se pure con le spazzole, il panno e la cera ancora un po' bruciacchiati, il Fanfulla si offre ancora una volta e implora, ai piedi di Getulio Vargas: "Engraxa-se com perfeição".

Che schifo, e che ridicolo!

Come è già stato rilevato, il Piccolo, invece, ha fatto il morto. La Rivoluzione lo ha fatto sguagliare. L'organo di Freddi e Brancaloni scomparve. Tolsse la gloriosa targa fascista, e ne appese una, due, tre, brasiliane. Il Piccolo non esisteva più. Si era fatto rimpiazzare da... organi della Rivoluzione. Poi, cessato il vento, è a poco a poco riapparso.

E anch'esso, clichés, resoconti rivoluzionari

Commentare? L'ironia è superata dalla pena. Tanta assenza di dignità e di onore sono inferiori ad ogni giudizio. Nei riguardi dei fascisti, il povero grande Gobetti scrisse, di uno, la giusta definizione di tutti: ABORTI MORALI!

Provocazioni fasciste rintuzzate UN CAVALIERE DEL FASCIO MICTORIO

In occasione delle imponenti manifestazioni di popolo avvenute a S. Paolo, non mancarono alcune inconscienti provocazioni fasciste, prontamente rintuzzate.

Così, per esempio, un rivenditore di liquidi, con bottega in rua Formosa, esquina Avenida São João, ostentava all'occhiello la cimice fascista, mostrandola alla clientela dall'alto del bancone del suo spaccio e recandosi poi anche alla porta del botteghino affinché anche i passanti potessero vedere lo schi-foso distintivo.

Naturalmente, la folla, adornata dalla sciarpa rossa svolazzante, cominciò

a soffermarsi dinanzi a tale spettacolo insieme provocatorio, incoerente e ridicolo, sino a che, a un certo punto, alcuni signori si accostarono all'oste, pregandolo cortesemente di voler togliersi il distintivo. Ma il vinajo, anziché aderire e scusarsi, rispose arrogantemente e si rivolse alla folla in aria di sfida.

Ma la misura era al colmo: un giovane si fece innanzi e con atto energico, strappò dall'occhiello del vinajiere il ripugnante segno degli assassini di Matteotti e lo gettò a terra, pestandolo, tra gli applausi della folla.

Dopo di che, anche per misura igienica, alcuni pensarono bene di fraccasare parecchie bottiglie contenenti gli intrugli che costituivano la mercanzia del rivenditore, il quale risultò essere un certo Dell'Orso, non meglio identificato. Particolare curioso, e che ci si assicura autentico, è che, a rendere vieppiù ridicoli i titoli già fin troppo svalorizzati e demoralizzati della corona d'Italia, quel rivenditore di liquidi sarebbe stato uccinato cavaliere per meriti fascisti! Del resto, se il leone è il re degli animali, se l'asino (Fari-nacci: che scrive ecomero col q) è avvocato e deputato, l'Orso, anzi il Dell'Orso può ben essere cavaliere, con licenza parlando, del fascio mictorio!

TUTTI I "FASCI" SPARITI

Dopo l'episodio riferito sopra e dopo alcuni altri simili, tutti i distintivi del fascio mictorio sparirono immediatamente.

Solo in Piazza João Pessoa (ex Piazza del Patriarca) alcuni cimiciati, forse ancora ignari, si videro osservati

ANNUNZI ECONOMICI

CONSOLE Mazzolini cerca ricco "grando" fascista disposto a far continuare la serie dei pranzi cui era abitualmente invitato dal sig. Julio Prestes.

LAVORO qualsiasi, ma ben retribuito, cercano numerosissimi fascisti, già componenti i "Battaglioni Patriottici" arruolati nei "Fasci rionali", ed ora rimasti improvvisamente disoccupati, in seguito al fallimento della firma assuntrice "J. Prestes, S. Mazzolini & Cia. Limitada".

GIORNALI "Fanfulla" e "Piccolo" cercano d'urgenza numerosi clichés, riproducenti le fotografie dei capi rivoluzionari democratici. Offrono in cambio clichés riproducenti le fotografie degli ex capi del P. R. P.

LIQUIDAZIONE fallimentare di un grande stock di chincaglieria, cancelleria e stampati diversi, come distintivi del fascio e del P. R. P., fotografie di Julio Prestes e di Mussolini, vecchi moduli di iscrizione nelle liste elettorali e nei "Battaglioni Patriottici", ecc. ecc. Rivolgersi a: Fascio di S. Paolo.

CAMERE mobiliate offronsi a persone bisognose di pace e di solitudine per ragioni di salute Assicurarsi serietà e discrezione. Trattasi presso la sede del Consolato fascista.

Il prossimo numero della "Difesa" — uscirà sabato 15 novembre. —

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE FESTA Tutti i componenti della Commissione per la preparazione della Grande Festa con "Kermesse", indetta dalla Difesa, sono convocati per domenica mattina 2 novembre alle ore 9, presso la nuova sede del giornale, in via José Bonifacio 43, sobrado. Nessuno manchi!

GRUPPO MATTEOTTI I soci sono convocati lunedì 3 novembre, ore 8 di sera, alla sede, rua José Bonifacio 43, sobrado. Vivissima preghiera di intervenire.

COMITATO DELLA "DIFESA" Consuetudine convocazione dei consiglieri, martedì 4, sera, ore 8, rua José Bonifacio 43, sobrado. Tutti sono impegnati a non mancare!

DOMANDA SENZA RISPOSTA

I signori della nobile Casa dei Conti Banha de Porco, in occasione delle elezioni, vendettero le migliaia di voti dei loro operai al governo del sig. Washington Luis.

I signori della nobile Casa dei Conti Banha de Porco, in occasione della Rivoluzione andavano a visitare ed abbracciare il sig. Julio Prestes, assicurandolo di tutta la loro solidarietà.

I signori della nobile Casa dei Conti Banha de Porco, nella presente occasione dell'avvento del governo rivoluzionario... che cosa faranno?...

"14 Luglio" di S. Paolo: presa della Bastiglia del Cambucy

Una bellissima pagina della Rivoluzione a S. Paolo è stata scritta con la "Presa della Bastiglia del Cambucy", il carcere infame ove gemevano i detenuti politici, i... "comunisti" che il sig. dott. Laudelino de Abreu faceva seppellire vivi negli tetri cubicoli dei muti sotterranei di quel carcere orrendo.

L'improvvisa espugnazione del

Cambucy non diede tempo agli aguzzini di far sparire tutti gli strumenti con cui venivano torturati i prigionieri.

I nostri clichés riproducono le fotografie di alcuni di quegli arnesi, che si direbbero tolti da un museo dell'Okrana, di czarista memoria...

Al Cambucy, i prigionieri erano tenuti per periodi vari, allo

scopo principale di strappar loro le "confessioni".

A tal uopo, entravano in azione palette speciali, sbattute sul dorso della mano, Knut che si abbattevano sul corpo nudo, senza dire degli atti personali di violenza, come percosse, colpi coi sacchetti di sabbia e le diverse sorprese della... geladeira, cella speciale, fredda, piccolissimo, dalle cui pareti cadevano lentamente regolarmente, continuamente, gocce d'acqua gelida, che il prigioniero non poteva in nessun modo evitare, data la ristrettezza dello spazio e la disposizione dei punti dai quali pioveva questa terribile doccia ai ralenti...

Fu appunto al Cambucy che, come tutti ricorderemo, furono detenuti per parecchie settimane i giornalisti di Rio Grande, i quali dovettero poi essere rilasciati in seguito allo scandalo scoppiato per le documentazioni inoppugnabili della stampa di opposizione.

Ma molti, meno noti, ancora restavano: e furono liberati dalla Rivoluzione trionfante!



RETROSCENA FASCISTI

DALLA DEPOSIZIONE DI TURATTAUGUSTOLO ALL'AVVENTO DI GIURIATI IL PASSIVO

PARIGI, 10 ottobre. — Quando queste mie righe vedranno la luce, può darsi che gli avvenimenti abbiano rischiarato un poco la situazione. Per ora, buio pesto su quanto accesse nelle alte sfere italiane. I viaggiatori che arrivano dall'Italia non ne sanno di più. Parlano di fame e di terrore, di esasperazione e di fermento. Ma che cosa si stia combinando, che cosa sperti Mussolini per prolungar la vita del regime, che cosa si facciano negli ambienti di corte per veder di salvare, se non re l'ittorio, almeno il trono per il figlio o per il cugino, non si sa, o si sa attraverso deformazioni e inesattezze.

Pare ad ogni modo che, di fronte al fermento della popolazione affamata, la corte — non il re, che non ha volontà propria, ma il suo "entourage" — avesse cercato di venir ad accordi con vecchi elementi liberali, e con l'aiuto del Vaticano, di crear un governo a base militare, approfittando delle condizioni fisiche e mentali depresse del "duce".

Questo governo avrebbe dovuto essere diretto da un triumvirato composto, secondo alcuni, da Federzoni (nazionalista, fedele alla monarchia), Meda (creatura del Vaticano, e dal generale Cavaglia; secondo altri, al posto di Meda o di Federzoni, per accentrare in un primo tempo i fascisti e non essere costretti ad affrontarli, sarebbe andato Farinacci).

Pare che le cose fossero a buon punto, quando Mussolini ne ebbe sentore. Allora liquidò in un tratto Turatello, reo di non aver scoperto e riferito a tempo il complotto regio, e per due giorni cavalcò come un pazzo per cento vie della capitale, cercando disperatamente di ricreare un prestigio tra le gente, e soprattutto simpatie tra il popolo...

In pari tempo chiamò a far parte del gran consiglio il Rossoni, già cacciato perché sospetto di favorire — come lo può un fascista... — gli interessi degli operai contro quelli degli industriali, e il De Stefani, di recente messo a far la voce grossa contro gli industriali.

Può Mussolini cercare la salvezza, sia pure provvisoria, con un tentativo filo-bolscevizzante?

Senonché, non si spiegherebbe allora la nomina, al posto del Turatello, di Giuriati, nazionalista di vecchia data, monarchico fedele di Savoia, e uomo per di più di nessunissima capacità, debole, fiacco, tanto da goder fama di essere addirittura un... passivo.

Il Giuriati è inoltre uno dei capi della fittizia, ma pericolosa agitazione "per la liberazione della Dalmazia dal giogo jugoslavo". La sua nomina a capo del partito fascista, mentre i rapporti con la Jugoslavia sono oltremodo tesi, può essere sintomatica.

C'è chi aggiunge che Turatello venne cacciato via per le condizioni di sfacelo cui il partito è ridotto: dovunque i capi locali rubano, e siccome, nella generale miseria, solo i fascisti rimangono ricchi, così rubano ad altri fa-

scisti, provocando denunce, processi, licenziamenti.

Nedizze da Torino parlano di una dimostrazione di un centinaio di giovani monarchici al principe Umberto, come controdimostrazione ai fascisti.

A Milano, invece, una dimostrazione fascista al grido di: l'èsa Benito Primo, Imperatore! non riuscì secondo gli ordini ricevuti, e per questo, pure, l'Alfani sarebbe stato licenziato.

Inoltre bande di maljattori, tirati perfino fuori dalle prigioni, guidate dai più feroci squadristi, sono state formate in molti centri, per difendere Mussolini da ogni attacco, specialmente da parte dei suoi amici.

Riuscirà con un colpo di abilità a sventare la manovra dei suoi rivali, oppure Mussolini dovrà decidersi a lasciare presto il potere?

La risposta la daranno i prossimi avvenimenti.

PREPARATIVI

BOLOGNA, ottobre. — Sono arrivati nella nostra città alcuni speciali carri blindati, di nuova fabbricazione, di cui il regime sta fornendo la polizia delle maggiori città italiane.

Si tratta di veri carri blindati, armati di mitragliatrici, destinati a sciogliere ogni assembramento e a sterminare i dimostranti.

L'arrivo di tali arnesi, fatti appositamente transitare per il centro della città, anziché terrorizzare i cittadini, com'era nelle intenzioni dei fascisti, ha provato che il regime ha tanta paura, da dover ricorrere a questi mezzi per tirar avanti.

I quali mezzi, poi, in caso di rivolta, saranno facilmente vinti.

LE CIFRE UFFICIALI

ROMA, ottobre. — I dati ultimi del Bollettino di Statistica confermano e aggravano la confessione della crisi, che del resto il regime ormai non nasconde più.

I disoccupati, che erano (s'intende quelli riconosciuti ufficialmente): 216.666 nell'agosto dell'anno scorso, erano 342.061 in luglio e 375.548 in agosto di quest'anno.

La produzione presenta dei forti ribassi nelle industrie metallurgiche ma questi dati sono evidentemente diminuiti di tutto quanto si riferisce alla produzione bellica, che è sempre intensissima.

La produzione dei laminati discese da 165.916 tonnellate nel luglio a 151.893 in agosto, e da 1.180.570 tonnellate nei primi sette mesi del 1929 a 994.977 nei corrispondenti sette mesi di quest'anno.

La produzione della ghisa è scesa da 57.132 tonnellate nell'agosto 1929 a 47.633 in agosto di quest'anno. Così quella dell'acciaio, passata da 161.546 a 140.274. Complessivamente, nei primi otto mesi del 1929 la produzione della ghisa era stata di 459.117 tonnellate e quella dell'acciaio 1.448.246, mentre nel corrispondente periodo di quest'anno fu rispettivamente di 355.353 e 1.213.375 tonnellate.

Ma le cifre decisive sono quelle date dai trasporti.

Ecco le cifre dei trasporti delle ferrovie dello Stato:

Agosto 1929: tonnellate 5.538.442; luglio 1930: tonnellate 4.736.823; agosto 1930: tonnellate 4.579.840; primi otto mesi del 1929, tonnellate 39.629.202; primi otto mesi del 1930, tonnellate 35.976.271.

ANCHE IL CHIANTINI!

ROMA, 1.° ottobre. — Dopo il grosso fallimento a Genova, della più antica casa importatrice di caffè, la Società Anonima Torrefabbrice Italiana della ditta Fratelli Tubino, con un passivo superante i 15 milioni, contro sette di attivo, si ha notizia che anche... il Chianti, il famoso vino toscano, celebre nel mondo intero, non rende più. Chiusa l'esportazione dai dazi doganali stranieri, rappresaglia per i dazi doganali italiani, impedito dalla miseria il consumo interno, anche a prezzi derisorii, la produzione resta in cantina.

Si annuncia infatti il fallimento della famosa Casa produttrice del Chianti Fassati.

LA MALARIA... A MILANO

MILANO, 1.° ottobre. — Può sembrare incredibile, ma è vero. A Milano vi sono dei casi di malaria, prodotti precisamente dall'incupria in cui i ladri delle amministrazioni fasciste tengono i corsi d'acqua.

Il torrente Gamberoga, ad esempio, ha formato vasti stagni in territorio di Novato, stagni che sono diventati nidi di zanzare, che poi invadono interi quartieri della periferia della città.

Mentre il "duce" annuncia per il 1931 l'inaugurazione della "più grande stazione d'Europa" (cominciata nel 1909 e quasi finita nel 1924, poi abbandonata per mancanza di mezzi, creazione quindi dei precedenti governi) a Milano, la prima città d'Italia, torna la malaria!

NON SI SALVA PIU' NIENTE

ROMA, settembre. — Dalla crisi generale, magro conforto, si era salvata finora — almeno nelle statistiche ufficiali — la produzione elettrica.

Ecco che anche la produzione elettrica diminuisce. In un mesto telegramma al "duce" il presidente della Unifel, l'ing. Motta, chiede senza perché la produzione dell'energia elettrica nel mese di agosto fu di 839 milioni di Kilowatt-ore contro 844 milioni dell'agosto 1929.

GLI AUTORI ALL'INDICE

ROMA, ottobre. — Disposizioni interne amministrative vietano che nelle biblioteche siano dati in lettura libri dei seguenti autori, ritenuti sovversivi:

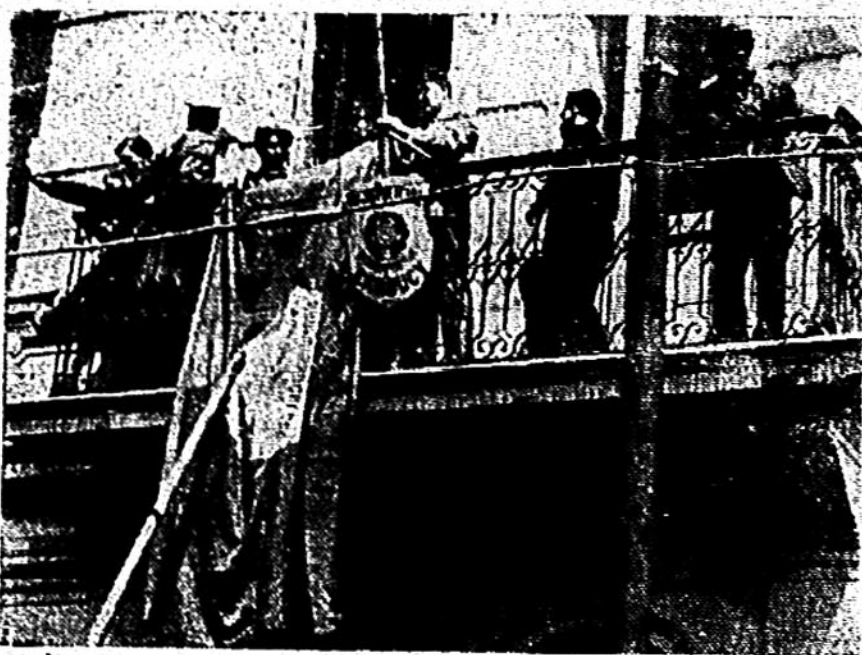
Barbusse e Claudel, e del giornalista, pure francese, London; Kropotkin e Tolstoj, tra i russi; e poi qualunque opera di Marx, di Taegler, di Turneyson, di Arturo Labriola, di Gaetano Salvemini e di Sforza. Infine, le "Lotte Civili" di De Amicis.

Questo elenco è incompleto, e si arricchisce ogni giorno più!

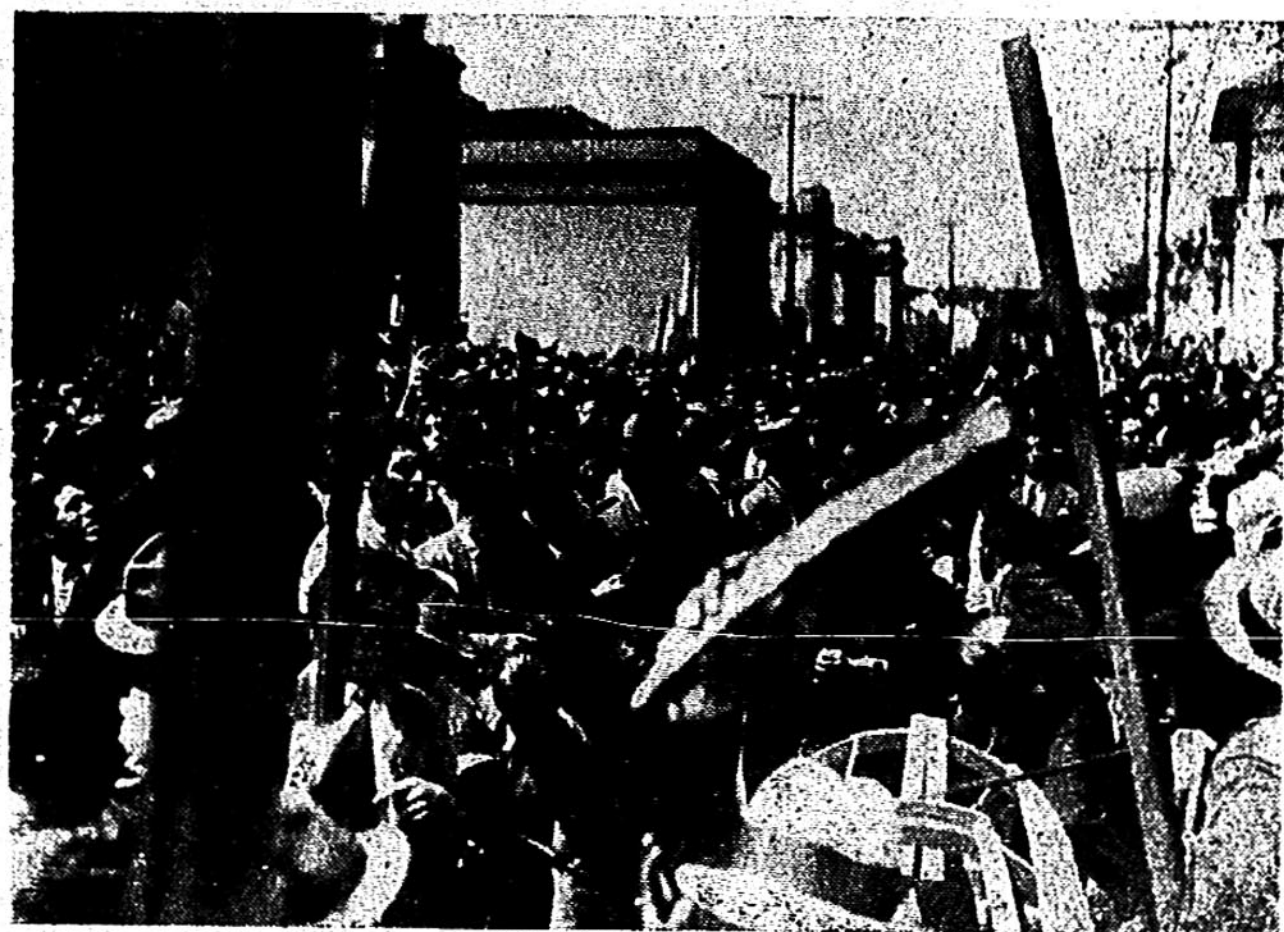
CUIDADO COM O AVIADOR CATTANEO!

O conceituado organo democrata *Diario Nacional* annuncia, no numero de domingo 26 que o aviador italiano Cattaneo (a serviço da Empresa fascista Nistri) ofereceu seus prestimos para distribuição de boletins e comunicados por meio do avião de sua propriedade.

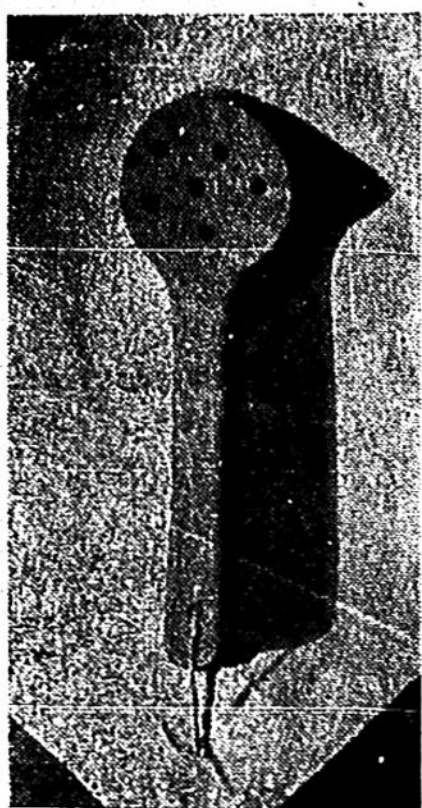
Cuidado, colegas do *Diario Nacional* com o aviador Cattaneo, pois elle é o mesmo que durante o periodo todo da lucta sustentada pelo Governo deposto — prestou o seu serviço ao governo... do sr. Washington Luis.



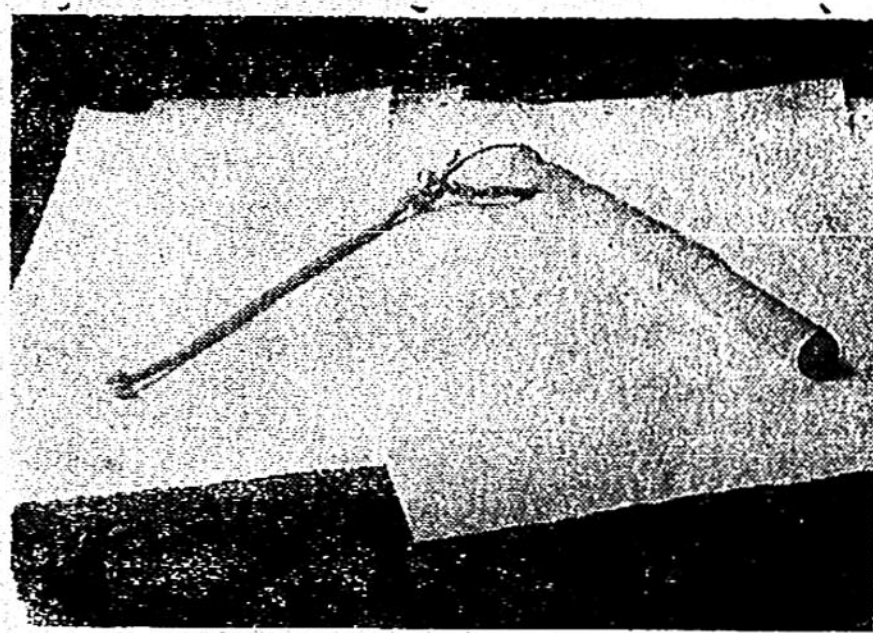
Vittoria: la Bastiglia del Cambucy è espugnata!



L'assalto alla Bastiglia del Cambucy.



La "palmatoria": un altro degli argomenti del sig. Laudelino, scoperti al Cambucy.



Le sorprese del Cambucy: ecco uno degli "argomenti" che il sig. Laudelino de Abreu usava per far... confessare i prigionieri politici. Si tratta di un "rabo de tatá", cioè di una frusta, costituita da una striscia, di nerbo o di cuoio, legata a un manico di legno.



Le rovine e gli avanzi del Cambucy espugnato, sono affidati dalla folla all'opera del fuoco che distrugge e purifica.



La Difesa

Le dichiarazioni di Mario Mariani ai rivoluzionari del Rio Grande del Sud

"...Furono i rivoluzionari che mi nascosero e mi professero. Dormii nelle stesse case ove aveva dormito Siqueira Campos; percorsi le strade che percorse Tavora, fui ospite delle medesime famiglie che avevano ospitato Dutra. — Io dovevo tornare a voi nell'ora della lotta: questo mi sembrava quasi un dovere..."

L'INTERVISTA COL "DIARIO DE NOTICIAS" DI PORTO ALEGRE

Traduciamo dal Diario de Noticias di Porto Alegre i punti essenziali di un articolo-intervista pubblicato, all'indomani dell'arrivo di Mario Mariani a Porto Alegre, dall'autorevole organo di Rio Grande do Sul.

Mario Mariani, lo scrittore italiano la cui espulsione dal territorio nazionale costituì, mesi addietro, una clamorosa ingiustizia, confermando lo spirito reazionario che dominava il governo brasiliano, arrivò ieri a Porto Alegre.

Non ci fu in Brasile coscienza libera non rivolta contro l'iniquità che rappresentava il processo di espulsione dell'autorevole pubblicista. Per giustificare quell'atto di violenza si elevò l'accusa di comunismo contro Mariani, il quale non solo non è comunista, ma combatte il comunismo in varie sue opere e attraverso la sua brillante attività giornalistica.

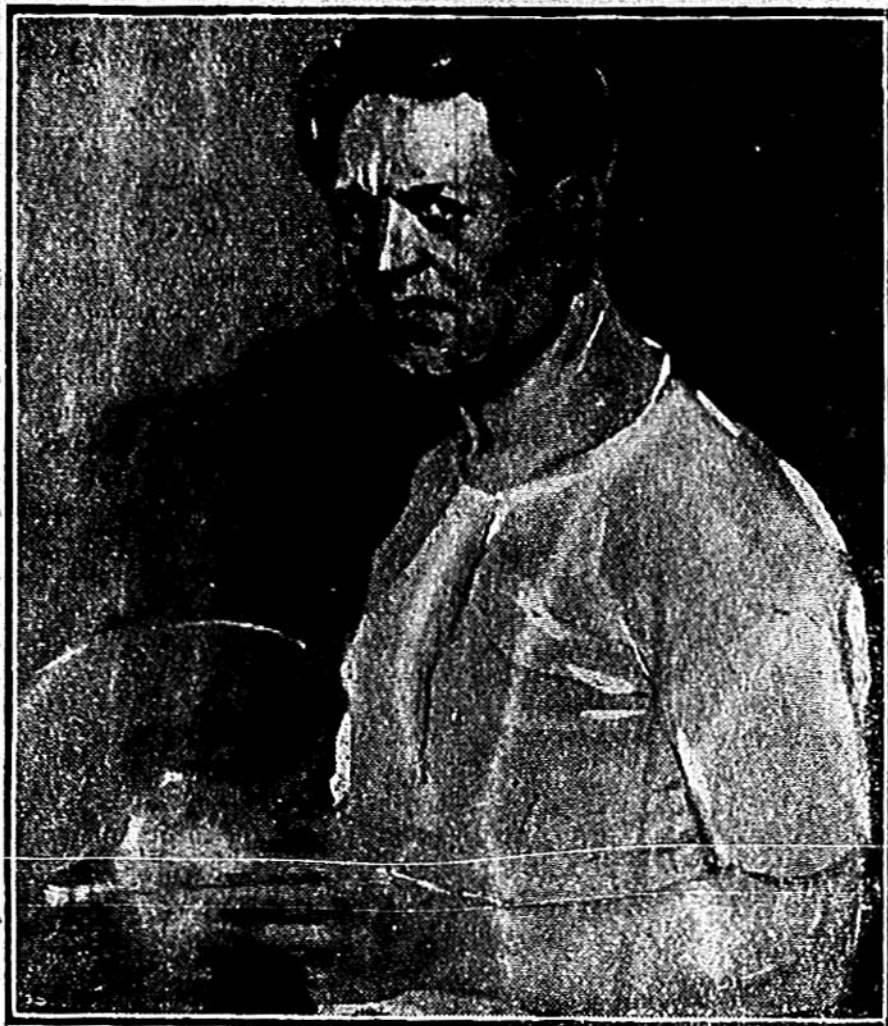
Mario Mariani, però, sempre seppe distinguere fra il governo che lo espelleva e il popolo e la Nazione, che non poterono impedire la sua espulsione. E non serbò rancore al Brasile. Al contrario, gli conservò la sua simpatia e la sua gratitudine per le dimostrazioni di solidarietà che aveva ricevute.

Spirito profondamente liberale, nemico di tutte le forme di dispotismo, mantenne, a S. Paolo, in tutta la sua azione nella stampa brasiliana, un atteggiamento ideologico che si inquadra perfettamente nei principi che oggi guidano la Nazione contro gli svalorizzatori delle nostre istituzioni democratiche. Mariani doveva dunque necessariamente guardare con viva simpatia la Rivoluzione Brasiliana. E vibrò di entusiasmo per la nostra causa di uomini liberi, che si battono per gli ideali democratici di rispetto al pensiero e alla dignità umana, ai quali consacrerà la sua penna di combattente instancabile e l'energia della sua chiara e vigorosa intelligenza.

Per queste stesse ragioni, egli fu spinto verso noi, in questa ora.

Ieri, Mario Mariani visitò la redazione del *Diario*. Interrogato sull'obiettivo del suo viaggio, questa fu la sua risposta: — Volevo ritornare a S. Paolo, dove vissi un anno e mezzo e dove, fra i compagni del Partito Democratico, passai ore di speranza e di aspettativa. Ma volevo ritornarci con l'esercito liberatore... Ricordiamo a Mariani l'amarrezza dell'ingiustizia che soffrì, ma il brillante scrittore ci rispose sorridendo:

— Sono gli incerti del mestiere. Mai io attribuii al popolo brasiliano il regalo che il sig. Washington Luis volle fare a Mussolini. Conosco molto bene il popolo brasiliano; e mi commosse la sua lotta ammirevole, sostenuta intorno al mio nome, per il rispetto della sua tradizionale ospitalità. Credo che nessun popolo avrebbe fatto altrettanto. Ai rivoluzionari debbo la mia salvezza. Quel che si era pattuito non era la mia sola espulsione, ma una estradizione



MARIO MARIANI

lo scrittore dell'Esercito Rivoluzionario della Libertà Brasiliana

mascherata. Durante il processo, io dovevo essere preso e consegnato a un vapore italiano.

Furono i rivoluzionari che mi nascosero, che mi professero. Dormii nelle stesse case dove aveva dormito Siqueira Campos, percorsi le strade che percorse Tavora, fui ospite delle medesime famiglie che avevano ospitato Dutra... Io dovevo quindi venire a voi nell'o-

ra della lotta: questo mi sembrava quasi un dovere...

Alludemmo, poi, all'accusa che fu mossa all'autore di "Povero Cristo" e che servi di pretesto alla sua espulsione.

Mariani sorride ancora, e aggiunge, scuotendo leggermente il capo:

— Il relatore del mio processo al Supremo Tribunale, il ministro

Pedro Mibielli, e Plinio Casado risposero per me.

Mariani, quindi, traccia la storia del Partito socialista italiano, unito sino al 1921 e poi diviso dai comunisti, a Livorno. Ricorda, nel 1924 la pubblicazione del suo volume "L'Equilibrio degli Egoismi", nel quale appunto combatté il bolscevismo e polemizzò anche con talune delle stesse teorie marxiste. E continua:

— Quel libro fu esibito al processo. In Parigi, poi, diretti un giornale, *L'olantà*, in cui sostenevo che noi emigrati politici non possiamo che tenere un partito: l'antifascismo puro e semplice. Le altre discussioni, dicevo, le faremo soltanto quando avremo riconquistato la patria.

Non sono ancora due settimane che il giornale *La Difesa* di San Paolo pubblicò la mia adesione alla Concentrazione di Parigi, diretta da Nitti, dal conte Sforza (1), da Turati. Basti dire che, arrivando a Montevideo, l'*Ordine Nuovo*, organo dei comunisti del Prata, pubblicò tre colonne di insolente contro di me, chiamandomi socialista traditore e beniamino dei *fascendeiros* paulisti...

Realmente poi, io ero venuto per compiere il mio dovere. Ma ci son troppi volontari! Accompagnerò da vicino, con animo entusiasta, il trionfo delle armi *gauchas*.

(1) Organizzativamente, Pon Sforza non appartiene alla Concentrazione. Ma Francesco Fausto Nitti, il valoroso evaso dalla deportazione, è insieme coi suoi compagni degnissimi Rosselli e Lussu, concentrazionista attivo e autorevole. Senza dire di Turati che, come tutti sanno, è il capo riconosciuto. (N. di R.)

La festa della "DIFESA" alla Lega Lombarda

Stiamo iniziando le necessarie pratiche per ottenere l'autorizzazione per la Festa dell'Antifascismo e della Vittoria Rivoluzionaria, che si svolgerà alla Lega Lombarda la sera di sabato 15 corr.

Gli italiani liberi di S. Paolo coglieranno così la lieta occasione per riunirsi tutti intorno a

MARIO MARIANI

festeggiando il suo ritorno ed ascoltando così da lui le vicende dell'esercito rivoluzionario liberatore.

Com'è noto, la festa comprenderà, oltre la

GRANDE VEGLIA DANZANTE,

anche una interessantissima e

RICCA "KERMESSE"

Già lunghissima è la lista dei premi offerti per la "Kermesse", ed altri molti se ne sono aggiunti a quelli già pubblicati. I ritardatari sono tuttavia ancora in tempo per portare i premi che intendessero offrire, oppure avvertirci, affinché possiamo provvedere direttamente al ritiro.

Ricordiamo che la sede de "La Difesa" è stata in questi giorni trasferita in rua José Bonifacio, 43, sobrado.

MARIO MARIANI

scrittore della Rivoluzione Brasiliana.

Non era ancora scoppiata la Rivoluzione Brasiliana che Mario Mariani, collaboratore, da Montevideo, di O Estado de S. Paulo e del Jornal da Manhã di Porto Alegre, ricevette nuove offerte di collaborazione da altri due fra i maggiori quotidiani dell'America del Sud: El Diario, uruguayo, e La Nacion, argentino.

Iniziatosi il movimento, l'autore di "Sott la Naia" e di "Colloqui con la Morte", varcò la frontiera della Repubblica Orientale e mise piede ancora una volta sul proibito suolo del Brasile: il grande scrittore di guerra aveva immediatamente sentito che il suo posto era tra le file dell'esercito rivoluzio-

nario. Infatti, in terra gaucha, Mario Mariani, accorse a vivere la vita dei soldati della libertà brasiliana e, per essi e per essa, dettò le pagine che furono pubblicate sui giornali di Porto Alegre, di Montevideo e di Buenos Aires.

Il governo reazionario del sig. Washington Luis, subendo le imposizioni di Mussolini, espulse Mario Mariani, come indesejavél.

Il governo libero della Rivoluzione Democratica, che non si piega a intrighi e inframmettenze, accolse Mario Mariani e lo ricondusse a noi, fra i suoi vittoriosi soldati.

SOTTOSCRIZIONE

Nell'ultima lista di sottoscrizione, venne omessa la pubblicazione del totale generale, ammontante a 6:532\$000

SAN PAOLO — Loggia Massonica Guglielmo Oberdan, a mezzo Luigi Ottobri, salutando il ritorno di Mario Mariani, il grande scrittore della Rivoluzione e della Libertà	50\$000
SAN PAOLO — Luigi Petri, inneggiando al ritorno di Mario Mariani	5\$000
SAN PAOLO — Caio Papiro, aderendo alle idee espresse da "Il Barattolo", intorno alla <i>estroncosa</i> amministrazione fascista della Dante Alighieri	20\$000
SAN PAOLO — F. C.	5\$000
SAN PAOLO — Pietro Fini: "Al verbo della fede, con la speranza di raggiungere "Giustizia e Libertà"	5\$000
SAN PAOLO — Un amico di Cimatti	50\$000
SAN PAOLO — De Paula	5\$000
SAN PAOLO — Piaruli Luigi	5\$000
SAN PAOLO — S. M.	20\$000
Totale	6:697\$000

Alfataria "CENTRO DO BELEMZINHO" DE

RODOLPHO FACCIÓ

TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA AV. CELSO GARCIA, 421 — Tel.: 9-1238 — S. PAULO

BAR MASCAGNI

Proprietario: ROMUALDO GRASSESCHI
Liquori e vini fini — Nazionali e stranieri.
Cucina familiare
Rua Formosa, 6-A - S. Paulo

"A BOTANICA"

IRMÃOS CERUTTI Ltda.
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.
Rua 25 de Março, 96 - A (Mercado)
Telephone 2-4885 - S. PAULO

"RECREIO"  "MAGNOLIA"

Il migliore per le distrazioni che offre e il più gradevole per le famiglie.

BARAVELLI & CIA.

RUA MARECHAL DEODORO, 372 (Telephone 20)

Caminho do Mar VILLA DE SÃO BERNARDO

AL PROSSIMO NUMERO:

Clamorose rivelazioni sul retroscena dell'espulsione di Mario Mariani.

PICCOLA POSTA

Taquaritinga — A. B. — Ricevuti 20\$000 — Grazie, saluti cordiali.

Tambati e Pindamonhangaba — Abbonati diversi — Ricevuti importi a mezzo nostro incaricato. — Grazie.

Pastos — Ricevuti 50\$000. — Grazie.

PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA

— DE — Francisco Rizzaro & Filhos

Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade.
355, RUA GUAYCURÓS, 355
Tel. 5-5410 — S. PAULO

ALFAIATARIA TOSCANA

DE PRIMO BATTISTONI

Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS

Rua Ahangabahu' N.º 19 — São Paulo

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"

FUSS & HOLZE

Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem.

Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO
Concertos todas as noites — Telephone 2-0868